PARLARIOSTO

IL GIORNALINO DELLA SCUOLA SECONDARIA DI BUSANA

NON SOLO PAROLE, MA LA NOSTRA VOCE



In questo numero...

Intervista impossibile a Ludovico Ariosto

Racconti d'Appennino

Marco Silvestri dall'Appennino alla serie A

NUMERO 1 ANNO 2025/2026



REDAZIONE

Progetto

Parole in prima pagina

Dirigente Scolastico

Dott.ssa Katiuscia Giorgini

Insegnanti

Manuela Bernardi

Elena Crovi

Illustrazione di copertina

Chiriac Antonia

Con il contributo di

Arlotti Gabriele

Campari Laura

Tondelli Luca

Atanasiu Gabriela

Benassi Emily

Bertoia Alessandro

Caccialupi Penelope

Canedoli Filippo

Chabchoub Mohamed

Chiriac Antonia

Fantolini Elia

Fantolini Giacomo

Farina Emma

Mansueto Thomas

Monelli Greta

Orlandi Simone

Rexhaij Andrea

Torcianti Chiara

Zambonini Erika

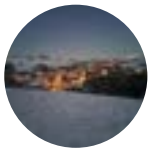
Scuola Scondaria di I grado "L.Ariosto"
I.C. Ventasso
Via Sasso 3, 42032 Busana RE
Tel. 0522891150
Email REIC81600G@istruzione.it

INDICE

5 Editoriale 

7 Chi siamo 

8 Intervista impossibile a Ludovico Ariosto 

10 Vita in Appennino 

13 Il bullismo va in scena 

15 CCRR: crescono i cittadini di domani 

16 Dietro le quinte della notizia 

17 Campioni dello sport 

23 Culture dal mondo 

EDITORIALE

Care ragazze e cari ragazzi,
è con grande orgoglio che accolgo questa prima uscita del vostro giornalino scolastico, il *ParlAriosto*, frutto del percorso extrascolastico *Parole in prima pagina*, che non è semplicemente un progetto didattico: è la vostra voce che prende forma, che si fa spazio nel mondo della comunicazione e dell'informazione con la forza delle idee e la freschezza dello sguardo giovane.



In un'epoca in cui siamo sommersi da informazioni spesso veloci e superficiali, avete scelto di fermarvi a riflettere, a scrivere, a dare peso alle parole. Avete sperimentato il mestiere del giornalista, utilizzando carta e penna e linguaggi digitali, scoprendo che comunicare significa prima di tutto ascoltare, documentarsi, pensare criticamente. Queste sono competenze che vi accompagneranno per tutta la vita, ben oltre i confini della scuola.
Un ringraziamento sentito va ai docenti che hanno creduto in questo progetto e lo hanno curato con passione, accompagnandovi passo dopo passo nella scoperta del mestiere del giornalista. La loro dedizione è stata fondamentale per trasformare un'idea in realtà concreta.
Allo stesso modo, desidero esprimere gratitudine agli esperti di *Redacon* e a Luca Tondelli, giornalista della *Gazzetta di Reggio* e *TeleReggio*, che hanno visitato la vostra redazione e che vi hanno guidato alla scoperta dei giornali e delle TV dell'Appennino, condividendo con voi non solo tecniche professionali, ma anche l'amore per il racconto del territorio e delle sue storie.
Ciò che rende questo progetto particolarmente prezioso è la scelta coraggiosa di guardare in due direzioni apparentemente opposte, ma in realtà complementari. Da un lato, avete dedicato pagine alla cultura locale, alle tradizioni del nostro Appennino, a quel patrimonio di storie, saperi e identità che rischierebbe di perdersi senza la curiosità delle nuove generazioni.

Dall'altro, avete dato spazio ai linguaggi contemporanei, ai vostri interessi, a quello che vi appassiona oggi. Questa capacità di tenere insieme radici e futuro, territorio e mondo, tradizione e innovazione è esattamente ciò di cui il nostro tempo ha bisogno.
Il giornalino è anche uno straordinario strumento di visibilità per la nostra scuola e per il territorio. Attraverso le vostre parole, la comunità può conoscere meglio cosa accade tra i banchi, quali domande vi ponete, come interpretate la realtà che vi circonda. Siete ambasciatori di una scuola viva, pensante, capace di dialogare con il contesto in cui è immersa.
Vi incoraggio a proseguire con determinazione in questo percorso. Continuate a cercare storie, a fare domande, a dare voce anche a chi non sempre viene ascoltato. Le vostre parole hanno il potere di costruire ponti, di creare comunità, di generare cambiamento.
Buona lettura a tutti e complimenti a voi, giovani giornalisti!

Il Dirigente Scolastico
Dott.ssa Katiuscia Giorgini







CHI SIAMO

Emily Benassi Emma Farina Erika Zambonini

Una nuova voce nel corridoio: nasce il giornalino scolastico *ParlaAriosto*

A partire da quest'anno scolastico 2025-2026, una sfida creativa sta appassionando decine di ragazzi delle classi 2^ e 3^ A: la nascita del giornalino scolastico, frutto di una precisa volontà della Dirigente Scolastica, dott.ssa Giorgini Katiuscia, che ha visto nella scrittura giornalistica uno strumento fondamentale per la crescita critica e civile degli alunni. Noi, ragazzi, dopo esserci confrontati e avere elaborato varie proposte, abbiamo stabilito a maggioranza il nome della nostra testata: *ParlAriosto*.

Il nostro istituto nel cuore della montagna

Nato nel 1995, l'I.C., L. Ariosto, non è solo una scuola, ma il punto di riferimento dell'alto crinale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Con tredici plessi distribuiti tra Infanzia, Primaria e Secondaria, garantisce il diritto all'istruzione in un territorio montano complesso, fatto di piccole frazioni e paesaggi incantevoli. Nonostante le distanze e scarsa popolazione — che vede la Secondaria di Busana accogliere anche i ragazzi di Ligonchio e Collagna — la scuola riesce ad avere classi a misura di studente. Questa dimensione contenuta, come sottolineato con orgoglio da noi ragazzi, favorisce un apprendimento di qualità e un legame umano profondo, trasformando la scuola in una grande famiglia dove nessuno è un numero.

Il giornalino: un ponte fra i banchi e il territorio

L'istituzione del giornalino scolastico si inserisce proprio in questo contesto territoriale e umano. Diventerà il diario di bordo di una comunità che vive tra i ritmi lenti dell'inverno e l'energia dell'estate, quando i borghi si ripopolano. Il giornalino sarà lo strumento ideale per riconoscere l'identità di noi ragazzi e del luogo in cui viviamo. Vogliamo raccontare non solo ciò che accade in classe, ma anche la bellezza dei nostri paesi, le tradizioni, i personaggi e i racconti di chi abita il nostro territorio.

INTERVISTA IMPOSSIBILE A LUDOVICO ARIOSTO

Emily Benassi, Emma Farina ed Erika Zambonini



illustrazione di Andrea Rexhaj

Noi alunni di 3^A, grazie alla consegna di un compito della prof. di italiano, abbiamo avuto modo di proporre un'intervista *impossibile* al poeta Ludovico Ariosto per conoscere maggiormente la sua vita e la sua opera più importante. Volevamo studiarlo in un modo alternativo al solito, essendo la nostra scuola intitolata a lui. E così, abbiamo cercato di dare voce al grande letterato, assegnandogli il riconoscimento e la visibilità che merita.

Il progetto ha visto noi ragazzi cimentarci in un esercizio di scrittura creativa e storica: le interviste, che abbiamo realizzato in coppie di alunni, sono state articolate come un botta e risposta con il grande letterato. Lo abbiamo interrogato sulla sua vita e sul suo capolavoro, l'Orlando Furioso, ripercorrendo la genesi dell'opera fino alla definitiva edizione del 1532, pubblicata appena un anno prima della scomparsa del poeta.

Ecco un estratto delle sue parole: *Mi chiamo Ludovico Ariosto, sono nato nel 1474, la mia vita ha avuto molti alti e bassi, ma grazie a mio padre sono entrato a far parte della corte degli Estensi a Ferrara, dove scrissi e pubblicai la prima edizione de L'Orlando Furioso del 1516. Tuttavia, quando mio padre morì, io, che ero il primogenito di nove figli, dovetti cercarmi un lavoro per provvedere alla famiglia e iniziai a lavorare per il Cardinale Ippolito D'Este. In seguito, quando partì per l'Ungheria rifiutai di seguirlo e così persi l'incarico ritrovandomi a vivere un periodo di ristrettezze economiche. Successivamente, nel 1525 tornai a lavorare a corte e potei dedicarmi di nuovo alla scrittura e in particolare alla ristesura di alcune parti della mia opera. L'Orlando Furioso si configura come l'ideale prosecuzione dell'opera di Matteo Maria Boiardo, rimasta incompiuta. Si tratta di un grande poema cavalleresco che affonda le sue radici nel ciclo carolingio.*

La sua architettura è strutturata in 46 canti composti in ottave, per un totale di 38.736 versi. Il racconto si dipana attraverso tre nuclei tematici: guerra, amore/follia, celebrazione della corte Estense.

Questi temi ci sembrano molto attuali e noi ragazzi vorremmo, come Astolfo che vola sulla Luna per recuperare il senno di Orlando, trovare un po' di senso critico in un mondo caotico. Con questo giornalino, la nostra scuola diventa una "corte moderna" dove si dà valore alla parola e ci si prepara a diventare protagonisti della propria avventura.

UN SALTO NEL TEMPO

VITA IN APPENNINO

Testimonianze di un tempo

Greta Monelli e Simone Orlandi

Abbiamo scelto questo argomento perché ci incuriosiva sapere e raccontare come si viveva prima e dopo la guerra nel nostro Appennino.
Abbiamo ascoltato i racconti di Ilvana Fiorini, classe 1936, bisnonna di Greta Monelli della classe 2^A di Busana.
Ci ha raccontato che prima della seconda guerra mondiale si viveva molto meglio rispetto al dopo. Durante la guerra si facevano i conti con la fame e la miseria. Le persone si nutrivano con quello che producevano, per esempio grano, patate crude ecc... e la maggior parte delle volte il cibo non bastava.
D'inverno le persone andavano via dal paese e andavano in città, dove le ragazzine andavano a raccogliere il grano, invece i ragazzini se non avevano le proprie pecore andavano da quelle degli altri senza stipendio.
Dopo la seconda guerra mondiale, il paese ha iniziato a riprendersi e piano piano hanno cominciato a rifare le strade, sono arrivate l'elettricità e l'acqua nelle case. Dopo un po' di mesi il paese ha avuto una grande rivoluzione, sono iniziati a crescere gli stipendi e l'ambiente a migliorare.
Un episodio di Ilvana che l'ha segnata accadde nel 1942 quando, mentre era in casa con la sua famiglia, sentì una forte scossa causata da un bombardamento vicino alla loro abitazione. Dovettero tutti scappare nel punto più alto del paese che era la grotta del Corgniole.





Il racconto di nonna Concetta

Giacomo Fantolini e Filippo Canedoli

In questo articolo vogliamo raccontare la storia di una persona di nome Rabotti Concetta, classe 1926, residente a Castelnovo ne' Monti e bisnonna di Giacomo Fantolini, classe 2^A di Busana.
Concetta è una donna da ammirare per tutti noi ragazzi perché le sue vicende sono incredibili e piene di ispirazione, oltre che significative per farci capire com'era la vita nei nostri territori durante la guerra. Oggi è conosciuta dagli amici come la signora Concetta e dai famigliari e dai numerosi nipotini è chiamata nonna Conci.

Com'era la tua vita da bambina?
"La scuola per me iniziò all'età di 6 anni in prima elementare, fino alla 3^media commerciale. Ogni giorno dovevo percorrere a piedi 4 chilometri per andare a scuola e 4 chilometri per tornare a casa. Chi poteva permetterselo continuava ad andare a scuola a Reggio, ed io sono andata alla scuola di taglio di Maramotti".
Quando sei nata eri ricca o povera?
"Quando sono nata ero orfana di mio padre, ho vissuto solo con mia madre per tutta la mia vita. Mia mamma di mestiere faceva la contadina".
Come hai vissuto durante la seconda guerra mondiale?
"Ho subito due bombardamenti tedeschi. Durante il primo mi trovavo a letto e sentii un grande boato, avevano bombardato l'ospedale di Castelnovo ne' Monti. Durante il secondo bombardamento mi trovavo a Reggio, mi nascosi in una fogna e quando uscii vidi le buche e il fumo delle bombe. Avevano bombardato una fabbrica di ricotta Caproni. Mio zio parroco ospitò inglesi paracadutisti nel solaio di casa sua, e dei soldati tedeschi un giorno arrivarono a controllare la struttura e per poco non trovarono gli inglesi. La mia famiglia ospitò anche dei soldati tedeschi che stavano cercando di scovare le tane dei partigiani. In quei giorni furono deportati quattro capi famiglia anziani, li tenevano nel teatro di Castelnovo. Dopo pochi giorni vennero portati nel cimitero di Castelnovo, gli fecero scavare le proprie buche per poi fucilarli e seppellirli nelle fosse che avevano fatto loro stessi. Ricordo anche la storia di mio zio Manetto che venne deportato al campo di concentramento di Fossoli: andò via che era bello robusto e tornò insieme ad altri 4 uomini magro magro e pallido".

La storia della bisonna Alpina

Emma Farina

A Valbona, un piccolo borgo dell'Appennino ai piedi del monte Casarola, abitano i miei nonni materni e la mia bisnonna Alpina, di 95 anni compiuti il 14 dicembre, che sarà la protagonista della mia intervista. La sua storia è il racconto di un mondo che sta scomparendo, fatto di ritmi lenti e grande rispetto per la natura.
Alpina ha iniziato raccontandomi che è nata nella casa dove abita tuttora con suo figlio, mio nonno Adriano. L'istruzione era poca un tempo, i bambini studiavano fino alla terza elementare, poi andavano a lavorare con la famiglia. Sua mamma faceva la sarta e suo papà aveva le pecore, che mia nonna amava pascolare e accudire. Le piacevano molto e preferiva aiutare suo papà piuttosto che stare in casa a fare le faccende domestiche. Quando si è sposata, lei e suo marito hanno continuato a fare i pastori. In primavera andavano a Gottano vicino a Vetto, poi l'estate tornavano a Valbona e con l'autunno e l'inverno andavano a Bozzolo in provincia di Mantova, dove avevano dei parenti e si trovava ancora erba fresca per le pecore. Percorrevano tutta la strada a piedi, sotto la pioggia, al caldo, al freddo; dormivano lungo la strada davanti alle pecore e quando era ora di mangiare si davano il cambio, poi di nuovo riprendevano il viaggio davanti alle pecore.

La notte era pericolosa, anche perché c'erano dei delinquenti che rubavano gli agnelli per mangiarli. Anche se il suo lavoro richiedeva molti sacrifici e fatiche lei era contenta e tuttora si ritiene soddisfatta del lavoro che ha fatto per tutta la vita. Ascoltare i racconti della bisnonna Alpina è stato come fare un viaggio indietro nel tempo. I suoi occhi, ancora vivaci, si illuminano quando parla dei pascoli e della libertà vissuta tra le montagne. La sua storia mi ha insegnato che, nonostante la fatica e i lunghi viaggi a piedi, la felicità non dipendeva dalle comodità che abbiamo oggi, ma dalla passione per il proprio lavoro e dal legame profondo con la propria terra.



Valbona

Inquadra il QR code per vedere il video

UN LEGAME PROFONDO CON LA PROPRIA TERRA

IL BULLISMO VA IN SCENA

Alessandro Bertoia

Il 15 novembre 2025, alla sala polivalente di Busana, è andato in scena lo spettacolo dal titolo *In catene*, ad opera dell'associazione *Educattori*, un gruppo di teatranti provenienti da Napoli. L'intento era quello di sensibilizzare i ragazzi della scuola secondaria di Busana e prevenire i fenomeni di bullismo, raccontando attraverso storie reali cos'è questo fenomeno e i danni che provoca nelle persone che lo subiscono. Lo spettacolo parla di tre persone bullizzate in tre modi diversi dalla stessa persona.

Il primo ragazzo viene preso in giro per il suo aspetto fisico, ma non si ferma, rincorre i suoi sogni e li realizza.

Il secondo ragazzo viene bullizzato per le sue difficoltà motorie, ma cerca di scherzarci sopra perché vuole essere amico del bullo.

L'ultima ragazza era una ex fidanzata del bullo che è stata convinta a girare un video mentre era in atteggiamenti intimi con lui. Il bullo, in seguito, ha diffuso questo video sui social. La ragazza, dopo essersi nascosta per molto tempo, si toglie la vita a causa della troppa vergogna. L'attrice portava il nome di una ragazza a cui tutto questo è successo veramente: purtroppo, nella nostra società, queste notizie sono ormai all'ordine del giorno.

In modo diretto e coinvolgente gli attori hanno trasmesso le emozioni delle vittime, ma anche quelle del bullo, che piano piano è diventato la vittima di se stesso, addossandosi le catene che lui stesso aveva messo agli altri.







CCRR: CRESCONO I CITTADINI DI DOMANI

Andrea Rexhaj



Il Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze – CCRR è costituito dagli studenti delle scuole secondarie che appartengono al comune di Ventasso. Il suo scopo è quello di migliorare la qualità della vita all'interno del comune, attraverso idee e iniziative suggerite dagli studenti delle scuole.
Il primo CCRR ha preso vita in Francia nel 1979. In Italia i primi Consigli di ragazzi e ragazze sono nati attraverso atti volontari dei sindaci che vollero seguire un invito dell'Unicef a replicare per i bambini il modello rappresentativo degli adulti: oggi nel nostro Paese il numero dei CCRR è passato da poche decine ad alcune centinaia, ed è in continuo aumento.
Questi Consigli comunali vogliono rendere i bambini e i ragazzi cittadini a tutti gli effetti, e per raggiungere lo scopo i primi adulti che si devono impegnare sono il sindaco e gli amministratori comunali.
A loro si affianca la scuola, con gli insegnanti che si fanno tramite tra la scuola stessa, la famiglia, il comune e le altre forze sociali.



Nel nostro istituto il Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze viene eletto dagli studenti della scuola secondaria. I candidati sono divisi in gruppi misti di Busana e di Ramiseto. Le liste devono poi fare una presentazione con diverse idee che possano migliorare il comune e decidere un alunno che sarà il candidato sindaco della loro squadra. Il gruppo che avrà il maggior numero di voti sarà il nuovo Consiglio Comunale dei ragazzi e delle ragazze.

Quest'anno le liste erano 3 con candidati sindaco Cecilia Notari 1^ A di Busana, Riccardo Messori 2^ A di Busana e Giacomo Valli 1^ C di Ramiseto. Tutti i gruppi hanno proposto idee molto interessanti come il ballo di fine anno, una giornata ecologica, la realizzazione di felpe e t-shirt della scuola, l'orto scolastico.
Il 3 dicembre 2025 si sono svolte le elezioni: con 27 voti su 61 è risultata vincitrice la lista capitanata da Riccardo Messori, che è divenuto quindi il nostro nuovo sindaco.

DIETRO LE QUINTE DELLA NOTIZIA

Alessandro Bertoia e Jonathan Bianchi





Mercoledì 7 gennaio presso la Scuola Secondaria di I grado di Busana si è svolto un incontro con Luca Tondelli, un giornalista locale che ha parlato a noi alunni delle classi 2° e 3° del suo percorso lavorativo ed ha risposto ad alcune nostre domande.

Luca si occupa della comunicazione cartacea, on line e televisiva della nostra provincia. Le testate principali per cui lavora sono Reggionline e la Gazzetta di Reggio. Nell'incontro ci ha illustrato come è nata e come si è modificata nel tempo la sua professione; ci ha insegnato i significati di alcuni termini giornalistici come *Titolisti* o *Addetto stampa* e ci ha dato consigli su come scrivere articoli e testi in genere.

Alcune delle domande più interessanti che gli abbiamo posto sono state: "Se avessi la possibilità di intervistare un personaggio del passato quale sarebbe?" oppure "Qual è stato il personaggio più famoso che hai intervistato?". Una curiosità che ci ha colpito molto è stata che da piccolo aveva detto in classe che avrebbe voluto diventare prete!

Per noi questo incontro è stato molto interessante perchè Tondelli ci ha trasmesso la sua capacità di guardare alla realtà in modo critico e con passione. Ascoltare i suoi consigli su come trovare le fonti o come scrivere un titolo efficace ci ha dato gli strumenti per migliorare il nostro giornalino *ParlAriosto* e renderlo più accattivante e creativo.

Grazie Luca!

UN MESSAGGIO PER VOI: COLTIVATE GENTILEZZA

Chiara Torcianti e Penelope Caccialupi



Ana Maria Vitelaru è un'atleta paralimpica della categoria 5H che pratica paraciclismo. A soli 17 anni ha affrontato una delle sfide più dure della sua vita in seguito ad un tragico incidente, trasformando quella difficoltà in un'opportunità e trovando nello sport la forza per rinascere.

Ci puoi raccontare brevemente la tua storia?

"Sono nata in Romania nel 1983; questo periodo per il mio paese era molto difficile perché c'era il regime di Ceausescu. Quando si usciva di casa c'erano i militari con i mitra. Ogni famiglia riceveva, in base al numero dei suoi componenti, una tessera che consentiva di avere tot litri di latte, di zucchero ecc. e una quantità di riscaldamento, ovvero un'ora al mattino e una alla sera. Ho avuto un' infanzia molto triste, in casa recuperavo ogni pezzetto di stoffa possibile per fare i vestiti alle mie bambole, pensavo e sognavo quello che avrei potuto fare da grande. A 16 anni sono andata a lavorare in una fattoria. Mi definisco una sognatrice determinata".

A 17 anni, nel 2000, Ana ha avuto un incidente alla stazione ferroviaria, ha perso entrambe le gambe, gliele hanno amputate sopra il ginocchio: "Pensavo di non riuscire più a fare niente. All'inizio quando mi guardavo mi sentivo un'aliena e per me ero bruttissima. Ai tempi mi sentivo fragile, avevo perso la fiducia in me stessa e i gesti e le parole mi ferivano molto... ora però risponderei a certe provocazioni o offese e ci starei meno male. Ricordatevi sempre che se non ci credi fai fatica a proseguire, bisogna sempre avere un traguardo da voler raggiungere, un sogno o un obiettivo. All'inizio una cosa che per me era molto complicata e pensavo di non riuscire a fare era prendere la patente, ma con il passare del tempo ho ripreso la fiducia e sono riuscita a prenderla". Prosegue Ana: "Nel 2004 ho scoperto lo sport paralimpico. Dal 2005 vado nelle scuole a raccontare la mia storia e negli ospedali di Reggio Emilia e Parma per dimostrare che non bisogna fermarsi davanti agli ostacoli. A Natale porto ad ogni bambino ricoverato un panettone, a Pasqua un uovo. Ho fondato anche delle associazioni che vendono in pubblico pupazzi, tazze ecc.. e i soldi che ricavo li utilizzo per acquistare macchinari per gli ospedali. Ora ad esempio sto cercando di ricavare soldi per comprare un macchinario che costa 10.000 euro per aiutare i ragazzi nella respirazione. Insomma, per me la vita dopo l'incidente è stata nuova ma comunque bellissima".

Da quanti anni pratichi la tua disciplina e in cosa consiste?

“Il primo sport che ho praticato è stato il basket paralimpico per 10 anni: lì ho conosciuto persone che non si fermavano davanti a nulla. Lo sport mi ha aiutato molto e mi ha messo alla prova. Nel 2017 ho iniziato a praticare l’ hand-bike che pratico ancora oggi, e nel 2018, praticamente subito, ho iniziato a fare le gare a livello agonistico”.

Quante volte ti alleni circa alla settimana e come?

“Mi alleno tutti i giorni, tranne quando la stagione è finita che il lunedì mi riposo; ma in realtà il giorno seguente mi alleno comunque un’ora e mezza in più. Gli allenamenti pochi giorni prima delle gare sono molto faticosi e duri. Vado anche in palestra per rafforzare le mie braccia”.

Quante medaglie hai vinto e quando?

“Non le ho contate perché sono talmente tante... Ve ne dico qualcuna, ad esempio quella di bronzo che ho vinto alle Olimpiadi di Parigi o l’oro vinto in molte gare internazionali e europee”.

Qual è la gara a cui tieni di più? Perchè?

“La gara più importante per me è stata quella alle Olimpiadi di Parigi del 2024 dove ho conquistato la medaglia di bronzo”

Qual è il tuo record personale in questa disciplina?

“Il mio record personale è stato in un Europeo che si tenne nei Paesi Bassi, dove ho vinto una medaglia d’oro diventando campionessa europea”.

Prima delle gare hai molta ansia?

“Devo dire che all’inizio avevo molta ansia, facevo molta fatica a farmela passare. Visto che non mi passava, ho deciso di andare dallo psicologo dello sport grazie al quale, con determinazione, sono riuscita a farmi passare del tutto l’ansia e adesso gareggio con tranquillità”.





Qual è un colore che ti rappresenta?

"Il colore della mia maglia è azzurro perché questo colore rappresenta la nazione per cui gareggio.

Cosa provi quando sei sull'hand-bike?

"Dipende dalle giornate, se sono giornate brutte andare in hand-bike lo considero uno sfogo, mi aiuta a non pensare, soprattutto se ricevo brutte notizie"

La tua bici è quella di Alex Zanardi: in che modo questo ti emoziona e ti incoraggia?

"Quando sono su quella bici sono molto felice, sapere che è stata di Alex mi incoraggia molto"

Hai qualcuno oltre alla tua famiglia che ti sostiene in particolare nel tuo percorso?

"Ho tante persone che mi sostengono nel mio percorso come il mio meccanico che considero un secondo papà, i miei collaboratori, ma anche Giovanni e la figlia Chiara. Considero miei sostenitori anche i miei fedeli gatti"

Cosa rappresenta per te lo sport?

"Per me lo sport è vita anche quando non è agonistico, svolto solo per mettere il corpo in movimento".

Hai uno/una sportivo/a che stimi molto o è per te un modello e perchè?

"Lo sportivo che ho come esempio è Alex Zanardi, è una persona socievole e tranquilla".

Quali progetti hai per il futuro?

"Io continuerò a praticare sport finché riesco, voglio portare avanti i miei progetti di volontariato allo scopo di acquistare macchinari per le pediatrie degli ospedali per continuare a dare speranza agli altri. Soprattutto vorrei continuare ad andare nelle scuole e nei reparti ospedalieri per dimostrare che gli ostacoli si superano e di non arrendersi mai."

Fai altri lavori oltre a quello di atleta?

"Sì certo, lavoro da Max Mara nel settore della sartoria e come ho già detto prima ho un'associazione per sostenere gli ospedali"

Che consigli e che messaggio ti senti di dare ai ragazzi della nostra età?

"Il messaggio che vorrei trasmettere ai ragazzi della vostra età è di coltivare gentilezza, perché credo che l'indifferenza sia la più grande sconfitta dell'umanità".

BISOGNA SEMPRE AVERE UN TRAGUARDO DA RAGGIUNGERE

DALL'APPENNINO ALLA SERIE A

Thomas Mansueto ed Elia Fantolini



Come e quando hai iniziato a praticare calcio?

"Ho iniziato a 4 anni perchè avevo i miei cugini e mio fratello che giocavano a calcio".

Come facevi a conciliare sport e scuola?

"All'inizio quando ero a Castelnovo ne' Monti era facile, poi a 11 anni sono stato acquistato dal Modena e facevo un'ora ora ad andare e un'ora a tornare: arrivavo a casa alle 7 di sera. Studiavo un po' in macchina ma non era facile. Mi sono diplomato per mia mamma che ci teneva tanto".

Quali traguardi o trofei hai raggiunto nella tua carriera?

"Devo dire che mi sono tolto tante soddisfazioni: ho collezionato 200 presenze in serie A, ho vinto un campionato di serie B con l'Hellas Verona, una grande soddisfazione per me; sono stato convocato in nazionale e ho vinto vari premi personali".



Marco Silvestri, nato a Castelnovo ne' Monti nel 1991, è un calciatore italiano, portiere della Cremonese. Viene soprannominato *Gatto Silvestri* per via dei suoi buoni riflessi, oltre a essere attento e determinato tra i pali.

Silvestri cresce nel settore giovanile del Modena e nella stagione 2009-2010 viene aggregato alla prima squadra debuttando in Coppa Italia. Nella sua carriera ha cambiato numerose squadre di serie A giocando a Cagliari, Verona, Udinese, Sampdoria. Da agosto 2025 è il secondo portiere della Cremonese.

La sua formazione ideale

BUFFON
CAFU
MALDINI
NESTA
T. HERNANDEZ
ZIDANE
BAGGIO
PIRLO
RONALDINHO
RONALDO
MESSI

C'è un portiere a cui ti ispiri e ammiri particolarmente? Perchè?
"Per me è Buffon perché sono nato guardandolo, era il migliore in porta ed era la mia fonte di ispirazione".
Quali emozioni provi durante le partite?
"Non sono una persona che si emoziona molto, sono molto freddo in queste situazioni: sento molto l'adrenalina e mi carico parecchio quando gioco negli stadi importanti".
C'è una parata che ricordi particolarmente e perché?
"Una che ricordo particolarmente è contro il Milan su Giroud, è stata l'unica volta che abbiamo vinto a San Siro per 1 a 0. Io giocavo nell'Udinese".
Quale è il giocatore a cui sei o sei stato più legato?
"Ne ho pochi, ma quello a cui sono più legato è Cerci: siamo molto amici e faccio le vacanze con lui ancora adesso, insieme alle nostre famiglie"
Hai riti scaramantici o portafortuna?
"Bacio l'anello di mia moglie e il tatuaggio".
Ti piacerebbe che i tuoi figli seguissero le tue orme?
"Ho una bambina di 10 anni a cui piace la ginnastica e credo non farà calcio, poi ho un figlio di 4 anni che spero faccia il calciatore, ma va benissimo anche non da professionista"
Che legame hai con il territorio dell'Appennino?
"Ci sono nato, mi piace e mi è sempre piaciuto. Sono stato molto tempo lontano ma quando posso amo tornare al paesello di Sologno, è tranquillo".
Quali progetti hai per il futuro?
"Giocherò ancora un po' di anni e poi vorrei allenare una società sportiva nella città in cui vivrò, in particolare mi piacerebbe allenare i bambini di 8-10 anni che giocano in porta".
Che consiglio ti senti di dare ai ragazzi che vorrebbero fare il calciatore?
"Il calcio è un ambiente molto selettivo. Il principale consiglio che mi sento di dare è quello di giocare con passione e senza ansie. Le cose possono andare bene o meno, ma l'importante è divertirsi tantissimo e lavorare con molta serietà, al meglio della proprie possibilità".

CULTURE DAL MONDO

Gabriela Atanasiu Chiriac Antonia Chabchoub Mohamed

In questa pagina ci occuperemo di usi, costumi e piatti tradizionali provenienti da diversi paesi del mondo, presentati da persone che sono emigrate dalla loro terra di origine e che oggi vivono nel nostro territorio montano.



DALLA ROMANIA

La festa di San Nicola

In Romania il 6 dicembre si festeggia San Nicola. E' una festività simile a Santa Lucia ma con delle differenze: di solito San Nicola porta solo frutta o caramelle, ma a volte può succedere che consegni anche regali come anelli, collane... Se però durante l'anno il bambino si è comportato male, al posto delle caramelle o della frutta riceverà un bastone. Nelle case, il giorno prima della festività, si lavano un paio di scarpe che vengono messe sotto l'albero di Natale e San Nicola lascia il regalo dentro quelle scarpe.



La ricetta: le Sarmale

Questa è una ricetta di Andreea Maria, originaria della Romania e mamma di Gabriela della classe 2^A, che gestisce il ristorante *La Locanda del Gigante* a Collagna.
A dicembre 2024 ha preparato una cena con cibi esclusivamente rumeni che hanno riscosso un buon apprezzamento da parte dei clienti.
Uno dei piatti tradizionali cucinati in quella occasione sono state le Sarmale, conosciute e apprezzate non solo in Romania, ma anche in altre parti dei Balcani, un piatto unico che può essere servito sia come primo, sia come secondo.
Di solito vengono preparate in occasioni speciali come matrimoni, per Natale e in altre celebrazioni familiari.



INGREDIENTI per circa 10 persone

500 g di carne di maiale macinata
1 bicchiere di di riso crudo
Spezie, sale, pepe, alloro e aneto
foglie di 1 verza
3 cucchiai passata di pomodoro



PREPARAZIONE

La preparazione delle Sarmale è un'arte che richiede tempo e tanta pazienza. La carne viene mescolata con il riso e le spezie, mentre le foglie di verza vengono sbollentate con sale e limone per renderle più morbide e facili da arrotolare con dentro il composto di carne. Una volta preparati, gli involtini vanno disposti in una casseruola, alternati con strati di foglie di cavolo tagliate a pezzettini e cotti a fuoco lento in una salsa di pomodoro per circa 1 ora. Le Sarmale vengono servite calde accompagnate da una salsa di panna acida e polenta.

La ricetta dolce: i Papanasi

I Papanasi sono un dolce tipico della Romania, si possono trovare in ogni ristorante rumeno, mia mamma di solito lo cucina solo in alcune festività come Natale e Capodanno.

INGREDIENTI

600g di formaggio di vacca o ricotta romana
2 uova
un po' di sale
4 grammi di lievito per dolci
olio per friggere
5 cucchiai di zucchero (facoltativo)
200g di farina
1 cucchiaio di cannella
1 cucchiaio di arancia o limone grattugiato





PREPARAZIONE

Per prima cosa mescolare i 600g di formaggio di vacca (o ricotta) in una ciotola con gli aromi e le 2 uova, poi si devono aggiungere la farina e lo zucchero. L'impasto non deve essere troppo duro. Lasciare l'impasto riposare per 30 minuti in un luogo fresco. Successivamente mettere dell'olio sulle mani e formare delle ciambelle e delle palline da mettere sopra alle ciambelle. Poi si deve friggere l'impasto nell'olio a 160°C per circa 6\8 minuti.
Dopo aver fritto i dolcetti, metterli sulla carta assorbente e aggiungere la panna e la marmellata.

DALLA TUNISIA

Una festività tipica: il Mouled

Il Mouled celebra la nascita del Profeta Maometto ed è una delle ricorrenze più sentite in Tunisia, specialmente nella città santa di Kairouan, che si illumina e si riempie di canti e profumo di incenso.
In questa occasione le famiglie si riuniscono per ascoltare poesie religiose e scambiarsi visite. Si prepara un Assidat Zgougou, dolce preparato con i semi del pino d'Aleppo. È una crema scura dal sapore resinoso, sormontata da crema pasticcera e decorata con frutta secca e confetti. Scambiarsi le ciotole di Assida tra vicini è un gesto fondamentale di solidarietà e amicizia.



Assidat zgougou



Cous cous

La ricetta: couscous Tunisino

A differenza delle versioni di altri paesi, il couscous tunisino ha un colore rosso intenso, dovuto al concentrato di pomodoro e harissa (pasta di peperoncino piccante).

INGREDIENTI

Semola per couscous: 500 g
Carne: 500 g di pollo a pezzi (o agnello)
Verdure: 3 carote, 3 patate, 2 zucchine, una manciata di ceci
Condimento: 1 cipolla grande
2 cucchiai di concentrato di pomodoro
1 cucchiaino di harissa, olio
Spezie: 1 cucchiaio di tabel (miscela tunisina di coriandolo e carvi).

PREPARAZIONE

Soffritto: in una pentola alta scalda l'olio e rosola la cipolla affettata con i pezzi di carne.
Sugo: aggiungi il concentrato di pomodoro, l'harissa e le spezie. Allunga con circa un litro d'acqua calda e aggiungi i ceci. Lascia cuocere a fuoco medio per circa 20 minuti.
Verdure: unisci le carote e le patate. Dopo altri 15 minuti, aggiungi le zucchine.
Mentre il sugo cuoce, inumidisci la semola con poca acqua e un filo d'olio, lavorandola con le mani per sgranarla. Cuocila al vapore sopra la pentola del sugo per circa 20 minuti.
Assemblaggio: versa la semola cotta in un grande piatto fondo, bagnala gradualmente con il brodo rosso filtrato finché non diventa ben colorata e sgranata. Disponi sopra la carne e le verdure.

COMING SOON

VUOI ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA?

Hai idee per prossimi articoli del giornalino?
Hai qualcosa di interessante da raccontare?
Cerca la redazione durante l'intervallo.

Stay tuned!

Sito WEB
https://icbusana.edu.it/



foto di James Bragazzi

Siamo fatti della stessa sostanza delle montagne che abitiamo.